



TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI

ZAIRE

Rotterdam 18-20 settembre 1982

Membri del Tribunale

GEORGE WALD (Usa), presidente
MADJID BENCHIKH (Algeria)
GEORGES CASALIS (Francia)
GIULIO GIRARDI (Italia)
EDMOND JOUVE (Francia)
LEO MATARASSO (Francia)
SALVATORE SENESE (Italia)

Procedimento

Il Tribunale Permanente dei Popoli

riunito a Rotterdam (Olanda) nei giorni 18, 19 e 20 settembre 1982;

visto:

- la Carta delle Nazioni Unite del 26 giugno 1945;
- Lo Statuto del Tribunale Internazionale militare di Norimberga (1945) e la sentenza emessa da tale Tribunale (1946);
- la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 10 dicembre 1948;
- la Dichiarazione 1514 (XV) sulla concessione dell'indipendenza ai paesi e ai popoli coloniali, del 14 dicembre 1960;
- la Dichiarazione sull'inammissibilità dell'intervento negli affari interni degli Stati e la protezione della loro indipendenza e della loro sovranità, del 21 dicembre 1965;
- la Dichiarazione relativa ai principi del diritto internazionale, concernente le relazioni amichevoli e la cooperazione fra gli Stati conformemente alla Carta delle Nazioni Unite, del 24 ottobre 1970;
- la Dichiarazione concernente l'instaurazione di un Nuovo Ordine Economico Internazionale, del 1 maggio 1974;
- la Carta dei Diritti e dei doveri economici degli Stati, del 14 dicembre 1974;
- il Patto internazionale relativo ai Diritti civili e politici, del dicembre 1966, ratificata dallo Zaire nel 1976;
- il protocollo facoltativo relativo al Patto internazionale relativo ai Diritti civili e politici, del dicembre 1966, ratificato dallo Zaire nel 1977;
- la Dichiarazione sull'inammissibilità dell'intervento e della ingerenza negli affari interni degli Stati, del dicembre 1981;

visto:

- la Dichiarazione universale dei Diritti dei Popoli adottata ad Algeri il 4 luglio 1976;
- le sentenze emesse dal Tribunale Russell 1° (1967) e Russell 2° (1974, 1975 e 1976);
- lo Statuto del Tribunale Permanente dei Popoli (1979);
- le sentenze e gli avvisi emessi dal Tribunale Permanente dei Popoli, dalla sua istituzione (1979-1981);
- la Carta dell'OUA del 25 maggio 1963;
- la Legge fondamentale della Repubblica del Congo, del 19 maggio 1960;
- la Costituzione della Repubblica del Congo del 1 agosto 1964;
- il Manifesto della N'Sele del 20 maggio 1967;

- la Costituzione dello Zaire, del 24 giugno 1967, modificata e completata il 15 agosto 1974, il 15 febbraio 1978, il 19 febbraio 1978, il 19 febbraio 1980 e il 15 novembre 1980;

udito:

- il discorso di apertura del Prof. George Wald, Vicepresidente del Tribunale Permanente dei Popoli, Presidente della giuria sullo Zaire;
- la lettura fatta da Gianni Tognoni, Segretario generale del Tribunale Permanente dei Popoli, di un documento riepilogativo delle tappe preparatorie al Tribunale;
- il rapporto generale presentato dal Prof. Guy Gran, (U.S.A.);
- uditi i rapporti e gli interventi seguenti:
 - il rapporto del Prof. M. Vincineau su “*Il Diritto del popolo zairese all’autodeterminazione*”;
 - la testimonianza di M. Nguza Karl i Bond, ex Ministro degli Affari esteri ed ex Primo Ministro dello Zaire;
 - il rapporto di J. Ph. Peemans: “*Le nuove forme della dipendenza economica dello Zaire: 1965-1980*”;
 - la testimonianza di M. Berbardin Mungul-Diaka;
 - la presentazione, da parte del relatore generale, di una importante documentazione scritta;
 - la presentazione, da parte di Christiane Glinne-Wyffels, del rapporto collettivo su “*La condizione della donna nello Zaire*”;
 - la testimonianza di Gisèle Mayenga-Dayina, sulla condizione della donna nello Zaire;
 - il rapporto del Prof. Dikonda wa Lumanyisha, su “*La situazione dei diritti dell’uomo nello Zaire*”;
 - la testimonianza di M. Kimbana Lulu Kilodio sulla pratica della tortura;
 - la testimonianza di Musungayi Tshikangu sulle condizioni della sua lunga detenzione;
 - le precisazioni fornite dal testimone M. Kimbana Lulu Kilodio;
 - la comunicazione della prof. P. Pierson-Mathy, su “*La partecipazione dello Zaire all’aggressione internazionale contro la Repubblica di Angola*”;
 - la comunicazione di M. Kabila, a nome del Partito della Rivoluzione Popolare;
 - l’intervento del Prof. Guy Gran, con il quale ha presentato e commentato i documenti relativi alla difesa;
- dopo aver preso conoscenza dei testi seguenti, depositati davanti al Tribunale: ⁽¹⁾
 - Documento intitolato “*Atto di accusa del Popolo del Congo-Kinshasa (Zaire) presso il Tribunale Permanente dei Popoli presentato dalle Forze progressiste e lumumbiste*”, 10p., ciclostilato;
 - Nguza Karl i Bond, *Mobutu o l’incarnazione del male zairese*, Londra, Rex Collongs Ltd, 1982 (in francese); cinque esemplari depositati dall’autore presso i membri della giuria;
 - Philippe Borel, *Interventi militari e aiuto tecnico-militare allo Zaire*, 55 p.;
 - I quaderni del Terzo Mondo, due numeri speciali sulla sessione del Tribunale Permanente dei Popoli sullo Zaire (settembre 1982);
 - CEDETIM, rapporto su “*La Francia e lo Zaire*”, presentato da J.Y. Barrere, 13p.;
 - Comitato Permanente dei Vescovi dello Zaire, *La nostra fede nell’uomo, immagine di Dio*, 18p.;
 - Comitato P. Lumumba, *Gli scioperi degli insegnanti nello Zaire, 1977-1982*, 37p.;
 - *Situazione politica ed economica attuale nello Zaire*, Committee Hearings of the U.S. House of Representatives, 15 settembre 1981, 8p.;
 - La “*Deposizione scritta di M. Nguza Karl I Bond*”, 20p.;
 - Dikonda wa Lumanyisha, *La situazione dei diritti dell’uomo nello Zaire, parte II: le libertà politiche* (44p.);
 - *Parte I: Le libertà individuali*, 81p. (più allegati), senza il nome dell’autore;
 - Discorso pronunciato da Nathanael Mbumba, luogotenente generale e presidente del Fronte di Liberazione Nazionale Congolese (FLNC) per commemorare la data del 19 luglio 1982, 7p.;
 - Fascicolo Zaire, il D.P.S., 1982, 24p., + 11p. + 11p.;
 - Paul Doyen, *Zaire, sindacalismo, libertà sindacali e diritti democratici*, 16p.;
 - *Una inchiesta ‘clandestina’ sulle minacce del Kasai orientale*, Info-Zaire - flash, n.31/1, febbraio 1981;
 - Glucksberg, H. and Singer, *Le compagnie multinazionali farmaceutiche nello Zaire: il loro avverso effetto sul prezzo e utilità dei farmaci essenziali*, Int. J. Health Serv., 12: 381, 1982;
 - Christiane Glinne-Wyffels e altri, *La condizione della donna nello Zaire*, 15p.;
 - David J. Gould, *Corruzione burocratica e sottosviluppo nel Terzo Mondo. Il caso dello Zaire*, New York, Pergamon Press, 1980, 181p.;
 - Gran, Guy (Ed.), *Zaire - La politica economica del sottosviluppo*, Praeger Publishers, New York 1979;
 - Banca Internazionale per Ricostruzione e sviluppo, Gruppo consultivo per lo Zaire, riunione in Parigi, 23/25 giugno 1982, Rapporto del Presidente, 35p.;

- Associazione internazionale di sviluppo, Zaire: Progetto di assistenza tecnica agricola, documento IDA/R 82-50, 23 aprile 1982, 29p.;
- Isabelle Jacquet, *I compiti tecnici dello Stato*, 1982, 52p.;
- Lettera al Cittadino commissario *Stato o dipartimento della giustizia*, Kinshasa, 6 luglio 1982;
- Lettera aperta al cittadino Mobutu Sese Seko, presidente fondatore del Movimento popolare della Rivoluzione, presidente della Repubblica, 1 novembre 1980, 51p.;
- C.K. Lumuna Sando, Lovanium, La Kasala del 4 giugno, Bruxelles, Africa 1982;
- S. Marijsse et J. Debar, *Le relazioni economiche belgo-zairesi. Loro effetto sull'impiego in Belgio*, 6p.;
- Wyatt McGaffey, *La politica di integrazione nazionale in Zaire*, Giornale di studi africani moderni, 1982, p.87 e s.;
- Konrad Melchers, *L'U.R.S.S. e lo Zaire*, Berlino Ovest, agosto 1982, 15p.;
- *L'impero di guadagni illeciti di Mobutu*, Africa now, marzo 1982, 10p.;
- Etienne T.wa Mulumba, *La situazione dei commissari del popolo, illegalmente arrestati in questo giorno e irregolarmente privati del loro mandato parlamentare*, 6p.;
- Bernardin Mungul-Diaka, *Io accuso il Sig. Mobutu e il suo regime*, deposizione davanti al Tribunale Permanente dei Popoli, 163p., (più documenti giustificativi e allegati);
- J.Ph. Peemans, *Le nuove forme della dipendenza economica dello Zaire: 1965-1980*, 62p.;
- P. Pierson-Mathy, *Rapporto sulla partecipazione dello Zaire all'aggressione internazionale contro la Repubblica Popolare di Angola*, 42p.;
- Baudouin Piret, *L'effetto boomerang dell'aiuto belga allo Zaire. La disastrosa aritmetica dell'agro-biz*, 7p.;
- Il piano di rilancio agricolo 1982-1984, documento, aprile 1982, 131p.;
- *La regressione del livello di vita nello Zaire*, 16p. senza nome dell'autore;
- M.G. Schatzberg, *La politica estera dello Zaire: costrizioni, contrasti e classi*, capitolo preparato da Timothy M.Shaw, ed., *The Political Economy of African Foreign Policy: Comparative Analysis (draft)*, febbraio 1981, 51p.;
- M.G. Schatzberg, *Il Long Aron della Legge: insicurezza, instabilità e la Polizia politica nello Zaire*, marzo 1980, 35p.;
- M.G. Schatzberg, *Il male zairese: quali errori politici nello Zaire*, Affari Africani, luglio 1980, p.337-348;
- Testimonianza, 8 aprile 1982, 3p.;
- M. Vincineau, *Il diritto del popolo zairese all'autodeterminazione*, 17p.;
- Barbara A. Yates, *Colonialismo, Educazione e Lavoro: differenziazioni di sesso nello Zaire coloniale* in Bay Edna (ed.), *Donne e lavoro in Africa*, Boulder, Colo: Westview, 1982, p.127 e s.;
- dopo aver preso conoscenza della
- "Posizione ufficiale del Governo zairese, dalle sintesi dei Documenti ufficiali zairesi, dei discorsi e delle interviste del Presidente Mobutu e delle alte personalità zairesi", (documento 1, 71p. comprendente:
 - * Parole del Presidente, Kinshasa, Edizione del Leopardo, 1968;
 - * Storia del Movimento popolare della Rivoluzione, Kinshasa;
 - * Profilo dello Zaire, Kinshasa, Ufficio del Presidente della Repubblica dello Zaire;
 - * Discorsi ufficiali raccolti dai "13 parlamentari" nella loro lettera aperta, novembre 1980;
 - * Emissione "Di fronte alla stampa" dell'8 aprile 1979 sul Presidente Mobutu;
 - * Intervista con un giornalista di Jeune Afrique, nn. 1129-1130, 25 agosto/1 settembre 1981;
 - * Discorsi di Mobutu - Grandi Conferenze Cattoliche;
 - * Nguza Karl-I-Bond, Dieci anni di potere. Idee basi del Mobutismo;
 - * La posizione di M. Nsinga Ndjuu Ungwakeli Untube;
 - * Risposta: Amnesty International, ambasciata dello Zaire a Bruxelles, giugno 1980;

considerando che la signora Ruth First è tragicamente scomparsa in seguito ad un attentato e che tre membri del Tribunale sono stati impediti, per motivi inderogabili, di partecipare alla sessione, il Tribunale - data l'urgenza - ha deciso di applicare l'art.9 del proprio Statuto, ai sensi del quale si può riunire con una composizione ridotta a sette membri;

considerando che in virtù dell'art.15 dello Statuto del Tribunale, il Governo dello Zaire è stato informato delle seguenti richieste di procedimento pervenute al Tribunale:

- richiesta presentata il 25 luglio 1981 da B. Mungul-Diaka, residente del Consiglio per la Liberazione del Congo-Kinshasa;
- richiesta presentata il 2 giugno 1982 dai parlamentari U.D.P.S. incarcerati a Kinshasa e da alcuni membri del loro partito;
- richiesta presentata nel giugno 1982 da Ismael Emoto Richard, relatore a nome del gruppo lumunbista e del partito della Rivoluzione Popolare;
- richieste individuali presentate in maggio, giugno, settembre 1981, da diverse persone di nazionalità zairese e da

diversi gruppi fra cui il Movimento nazionale congolese Lumumba;

considerando che il Governo dello Zaire è stato invitato a far conoscere la sua posizione; che tale invito è rimasto senza risposta; che ciò nonostante il Tribunale ha studiato con una attenzione particolare il documento di 77p., contenenti i principali testi illustranti la posizione ufficiale dello Zaire;

Dopo deliberazione, il Tribunale ha reso la sentenza seguente.

1. RICHIAMO STORICO

La selezione degli avvenimenti che seguono ha come scopo di dare al quadro dei punti di riferimento minimi, necessari per meglio situare nel loro contesto i fatti e i dati che sono stati presentati al Tribunale.

È evidente che non si pretende di fornire un compendio storico esauriente.

1. La crisi del luglio 1960:

Quattro giorni dopo l'indipendenza, a Léopoldville ci fu un ammutinamento della Forza pubblica che poi si estese in tutto il paese. L'11 luglio, M. TSHOMBE proclamò l'indipendenza del Katanga, sostenuto ufficiosamente dal Belgio.

In seguito alla secessione della sua provincia (la più ricca del Paese) il governo centrale si vide privato delle sue principali rimesse. Nel resto del paese la crisi congolese fu segnata dallo sgretolarsi dell'apparato di Stato e dalla sua progressiva sostituzione con elementi dell'ONU.

2. Il colpo di Stato del settembre 1960:

Il 14 settembre 1960, il colonnello MOBUTU annunciò che l'esercito congolese aveva deciso di neutralizzare gli uomini politici. Nei giorni successivi MOBUTU procedette poi all'insediamento di un governo provvisorio. Fuori dalla capitale la situazione era confusa e conflittuale.

3. La morte di Patrice LUMUMBA:

Patrice LUMUMBA, Primo Ministro democratico eletto dal primo governo zairese, viveva a Léopoldville in residenza sorvegliata dal 10 ottobre 1960. Dopo un tentativo di evasione, egli venne inviato da MOBUTU in Kantanga, dove venne assassinato poco dopo il suo arrivo.

4. Il governo ADOULA (agosto 1961-luglio 1964):

Il 2 agosto 1961, venne formato un nuovo governo sotto la presidenza di ADOULA. I principali dirigenti del governo di Stanleyville vi figuravano ai primi posti, tranne il potere secessionista del Katanga. Tre tentativi intrapresi dall'ONU nel 1961 per riassorbire la secessione fallirono. La secessione Katanghese fu vinta solo nel gennaio 1963.

5. Opposizioni e rivolte:

Mentre il governo Adoula tentava di risolvere la "crisi congolese" con una soluzione costituzionale, l'opposizione si organizzava e guadagnava terreno in vista di un rovesciamento rivoluzionario del regime. A fine settembre, la metà del Congo* era controllata dall'Esercito popolare di liberazione.

In effetti, i dirigenti ribelli non poterono né occupare amministrativamente le regioni conquistate, né far funzionare l'economia, né trasformare l'esercito in una forza di combattimento moderno ed efficiente, né soprattutto ottenere un riconoscimento e degli appoggi internazionali.

L'Esercito popolare non fu capace di riconvertirsi e utilizzare le armi conquistate negli scontri con i mercenari bianchi. Le rivolte di Mulele e di Soumialot furono incapaci di lottare contro le forze moderne ed efficienti messe a disposizione dal potere centrale di Léopoldville dalle potenze occidentali.

6. Il ritorno di TSHOMBE:

Il 26 giugno 1964 Tshombe rientrava a Léopoldville. Il 10 luglio egli formava un nuovo governo. Tshombe svelò rapidamente le sue intenzioni: riconquistare militarmente il paese con l'appoggio dei mercenari e dei gendarmi Katanghesi e governare esclusivamente con la collaborazione dei suoi consiglieri ed esperti stranieri.

Il Belgio e gli Stati Uniti sostennero Tshombe nel quale essi vedevano l'uomo capace di fermare l'avanzata dei ribelli con l'aiuto dello straniero.

7. Il secondo colpo di Stato militare:

Nell'aprile 1965 furono organizzate le elezioni nazionali. Il governo, presieduto da Kimba, tentò di stabilire delle nuove alleanze internazionali, ma nella notte dal 24 al 25 novembre 1965, il generale Mobutu,

appoggiato da gruppi occidentali, destituì il capo dello Stato e il capo del governo e prese il potere.

8. I cambiamenti del regime Mobutu:

Con una serie di piani, il generale Mobutu andò progressivamente trasformando quello che egli proclamò come un colpo di Stato provvisorio in una vera dittatura istituzionalizzata. Questo significò un abbandono progressivo di tutte le libertà democratiche e un accentramento sotto la sola direzione del Presidente Mobutu di tutti i poteri. Parallelamente nel settore economico, la nazionalizzazione della Union Minière, la zairizzazione dell'economia offrirono un'apparenza di nazionalismo, mentre venne definita una dottrina del Mobutismo basata sul tema della "autenticità zairese".

Gli avvenimenti dello Shaba nel 1977 e 1978, richiedendo l'intervento delle forze straniere, mostrarono la debolezza dell'apparato di Stato. In seguito a questi avvenimenti e all'aggravarsi della situazione economica si è reso necessario appellarsi sempre più all'aiuto straniero. Il Presidente Mobutu fu costretto in tale occasione a concedere delle forme di democratizzazione del regime, che poi revocò egli stesso nel corso degli anni successivi.

2. I FATTI

a) *La sicurezza delle persone*

Le testimonianze raccolte dal Tribunale Permanente dei Popoli confermano in tutto e per tutto le relazioni di Amnesty International, in particolare quelle del 1980 e del 1981, e così pure le dichiarazioni dei Vescovi dello Zaire (1978 e 1981). Come affermano questi ultimi, si può dire, senza rischio di sbagliarsi, che "la situazione... è caratterizzata fra l'altro, da discordanze di vario genere e da disarmonie nelle relazioni sociali ed anche da un grave disprezzo dell'uomo, nei suoi diritti fondamentali e imprescrittibili, del suo ruolo centrale nella società, nella storia e nell'universo: ciò provoca angoscia e scoraggiamento in modo tale da opprimere i cuori e rodere la trama stessa dell'esistenza..." (1981, 1).

Il regime è spietato nei confronti di tutti coloro che, pur servendolo, manifestano che la loro fedeltà non esclude lo spirito critico e che la loro carica pubblica non si può separare da una lucidità responsabile, indispensabile a tutta la società democratica.

Ed è per questo che i Ministri Anany, Mahamba, Bamba e Kimba, accusati di complottare contro il potere, sono stati impiccati sulla piazza centrale di Kinshasa (1966); che un uomo politico importante - Lubaya Guillaume - è stato gettato ai coccodrilli (1966); un altro - Mulele - ritornato dal Congo-Brazzaville, dopo una amnistia accordata a tutti gli oppositori, è stato giustiziato senza processo (1968); che più di 100 studenti che reclamavano i loro assegni di studio sono stati selvaggiamente massacrati dall'esercito, altri sono stati feriti e imprigionati (1969); che il vice-presidente del P.R.P., Yumbu Gabriel, è stato assassinato dalla polizia politica (1973); che nello Shaba la popolazione civile è stata massacrata e vi sono morte molte donne e bambini (1977); che più di 2000 contadini sono stati massacrati, impiccati pubblicamente o fucilati (1978); che 80 bambini sono stati uccisi dalla polizia personale di Mobutu (1979); che il segretario generale del P.R.P. - Kibwe Tchamalenge Jean-Marie - è stato assassinato in prigione; che 13 parlamentari colpevoli di domandare la creazione di un partito politico sono stati imprigionati e condannati a 15 anni (1981)... .

Come si vede queste misure si applicano alle personalità in vista; l'insieme della popolazione è comunque costantemente in pericolo: arresti e sparizioni si moltiplicano senza che vengano mai spiegati i motivi; la polizia interviene frequentemente senza alcun mandato, lunghe detenzioni hanno luogo senza essere seguite da processi; si è avuta notizia di esecuzioni sommarie; la mortalità nei numerosi campi e carceri è elevata; i luoghi di detenzione sono in parte tenuti segreti e le famiglie restano lunghi periodi senza notizie degli internati. I prigionieri politici vengono regolarmente torturati (in violazione della legge costituzionale del 15/11/80 art.13).

La tortura è praticata in tutti i modi possibili, dai più elementari ("pesce", "arachide") ai più sofisticati. Dei testimoni, ai quali sono rimasti i segni fisici delle torture subite, hanno dichiarato al Tribunale Permanente dei Popoli che in numerose prigioni esistono delle sale di tortura che servono da laboratori di esperimenti e di formazione per gli allievi torturatori: un testimone che ha trascorso otto anni in diversi campi e prigioni ha constatato la presenza, accanto ai torturatori zairesi, di istruttori haitiani e israeliani.

Dall'insieme di queste informazioni è chiaro che, per quanto riguarda i diritti dell'uomo, lo Zaire attuale

appare come un regime di arbitrio totale, che pratica un vero terrorismo di Stato. La giustizia è una lugubre parodia che non assicura alcuna protezione agli individui e alle collettività, lasciati senza difesa, in balia del capo di Stato e delle crudeltà di un apparato repressivo onnipotente. La tortura e l'assassinio sono parte integrante di un sistema di governo caratterizzato da una violenza istituzionale senza limiti.

b) *Le libertà politiche*

I diritti politici dei cittadini zairesi sono oggetto di violazioni specifiche. La legge del 15 novembre 1980 "costituzionalizza" l'adesione obbligatoria ad un partito unico. Secondo l'art.32 di questo testo: "Nella Repubblica dello Zaire esiste una sola istituzione: il Movimento Popolare della Rivoluzione". Esso è "la Nazione Zairese organizzata politicamente", come torna a precisare l'art.33: "Tutto lo Zaire non solo è membro del M.P.R. ma deve anche aderire all'ideologia ufficiale del Regime: il "Mobutismo".

Il preambolo della legge costituzionale fa esplicito riferimento all'art.33, che specifica chiaramente che "La dottrina" del M.P.R. è il "Mobutismo", e il suo messia il presidente Mobutu (agenzia zairese di stampa, 6.12.1974). In questi condizioni, la libertà d'opinione non esiste, come hanno potuto sperimentare gli autori della "lettera aperta al cittadino Mobutu Sese Seko, presidente della Repubblica". Il 2.1.1981, i tredici commissari del popolo (deputati) firmatari sono stati accusati di aver prodotto un documento "sovversivo" e designati come "cospiratori di S. Silvestro". Di conseguenza alcuni di essi sono stati privati della loro immunità parlamentare dal consiglio legislativo, per iniziativa del presidente Mobutu. Il crimine politico è divenuto ormai una istituzione di Stato con le sue misure d'intimidazione, il suo rosario di detenzione senza accusa, di accuse di cospirazione contro lo Stato, di processi politici e con l'esistenza infine di un suo tribunale politico: la corte di sicurezza di stato. Tutti coloro che non sono devoti di Mobutu sono, così, sistematicamente eliminati.

c) *Le libertà sindacali*

Dopo i primi cinque anni d'indipendenza, durante i quali nello Zaire le libertà sindacali erano state riconosciute e i sindacati avevano conquistato una rappresentatività presso i lavoratori, il regime Mobutu dichiara guerra al Movimento Sindacale. L'autonomia del sindacato rispetto al Partito e allo Stato è soppressa. Con Mobutu, il sindacato non deve più essere una forza di contestazione ma un organo che appoggia la politica del Governo. Nel giugno 1967, viene costituito il sindacato unico, l'Unione Nazionale dei Lavoratori Congolesi (UNTC), che diventerà in seguito l'Unione Nazionale dei Lavoratori Zairese (UNTZa). Nel corso dello stesso anno, gli altri sindacati sono sciolti. L'adesione all'UNTC, come d'altra parte al Partito Unico, è obbligatoria. I segretari nazionali e regionali del sindacato sono dei funzionari dello Stato e come tali sono da questo retribuiti: il loro ruolo è quello di inquadrare, di imbavagliare e di denunciare i lavoratori.

Certamente, dopo la legge Costituzionale dell'1 gennaio 1981: "il diritto di sciopero è riconosciuto al lavoratore", "che lo esercita", viene precisato, "nel quadro della azione sindacale e conformemente alle leggi" (art.27).

Ma poiché è stabilita la totale subordinazione del sindacato al Partito e allo Stato, l'esercizio di questo diritto è praticamente bloccato. In un documento dell'UNTZa si può leggere: "l'UNTZa ha sostenuto il Presidente Fondatore nei momenti più critici della nostra storia, essa ha imposto una disciplina ai lavoratori, i quali hanno cessato di ricorrere agli scioperi...; essa si è impegnata nella mobilitazione dei lavoratori dietro il Presidente Fondatore". (I Sindacati Belgi e il Sindacato del GUIDE. p.6).

In queste condizioni gli scioperi, che possono essere solo "selvaggi", vengono violentemente repressi con la complicità del sindacato stesso. E' il caso particolare degli insegnanti, che fra il 1977 e il 1982 spesso hanno scioperato per protestare contro le loro condizioni economiche: questi movimenti si sono conclusi regolarmente con licenziamenti e incarcerazioni dei professori. Così nel corso dell'anno scolastico 1978/79 gli insegnanti si organizzarono e costituirono dei Comitati sindacali clandestini. Successivamente essi sono entrati in sciopero, per ottenere il riconoscimento ufficiale, ma il rifiuto dei dirigenti dell'UNTZa a un riconoscimento fu assoluto e sono stati così condannati alla clandestinità.

d) *Le libertà culturali e religiose*

Il Manifesto della N'sele, che esprime fra i suoi principi fondamentali "l'esaltazione dei valori del Paese nel campo intellettuale e culturale" esprime la necessità di una "razionalizzazione dell'educazione", per fornire al paese i quadri necessari al suo sviluppo. Questa "razionalizzazione" si esprime di fatto con un accentramento del sistema educativo sotto il controllo del M.P.R.

Per quanto riguarda l'Università, il processo scatta quando ci sono manifestazioni studentesche. La

repressione di una di queste, nel giugno 1969, provoca il massacro di studenti di cui si è già trattato.

In seguito a queste manifestazioni, il Partito scioglie tutte le organizzazioni giovanili, ad eccezione della Gioventù del Movimento Popolare della Rivoluzione (JMPR). Ristruttura inoltre tutto il sistema universitario, creando nell'agosto 1971, l'Università Nazionale Zairese. Questa riforma ha come effetto principale di unificare l'educazione superiore e di porla sotto il controllo del Governo, sopprimendo tutte le forme di autonomia.

L'Università è diretta da un Consiglio di Amministrazione, i cui 13 membri sono nominati dal Presidente che è il Ministro dell'educazione. Il ruolo essenziale attribuito all'Università è di trasmettere l'ideologia del Partito, considerata come l'espressione dei "valori africani e zairesi", contro l'ingerenza delle culture straniere.

Ciò nonostante numerosi studenti rifiutano di sottomettersi a questo regime e ciò provoca una serie incessante di proteste e di sanguinose repressioni.

Nella sua volontà di integrare tutto al suo ordine dittatoriale, Mobutu doveva per forza entrare in conflitto con le sole organizzazioni non uniformizzate allo Zaire: le Chiese cristiane e particolarmente la Chiesa Cattolica Romana.

La sua volontà di raggruppare tutto nel quadro di una religione nazionale della quale egli si presenta come il Messia, spiega la lunga crisi che ha opposto il suo paganesimo nazionale alla gerarchia cattolica: dal 1971, anno in cui tutti i nomi di persona furono decristianizzati, al 1974 che vide la soppressione della festa di Natale e fino al 1976, anno in cui terminò un lungo e violento conflitto nelle scuole. Il cardinale Joseph Mabula, umiliato, è stato costretto ad un esilio di molti anni a Roma, a partire dal 1973; venne richiamato nel 1976, perché la nuova ideologia non era in grado né di assicurare l'unità morale del popolo zairese, né la continuità di un insegnamento scolastico la cui disintegrazione diventava catastrofica.

La Chiesa Cattolica appare oggi come uno degli elementi di opposizione interna allo Zaire.

e) *La situazione sociale*

Come è noto le statistiche che ci permettono di valutare le condizioni di vita della popolazione dello Zaire si riferiscono essenzialmente agli abitanti delle città (meno di un terzo della popolazione totale) e quindi danno una immagine tutt'altro che esatta della situazione.

I seguenti indici generali permettono di costatare una tendenza destinata ad aggravarsi nel corso degli ultimi anni:

- variazioni del potere d'acquisto:

1965: 63	1970: 50
1975: 30	1979: 6

- variazioni dei prezzi dell'insieme dei prodotti:

1969: 100	1979: 2.507
-----------	-------------

- variazioni dei prezzi dei prodotti alimentari:

1969: 100	1979: 3.053
-----------	-------------

(dati forniti dalla Banca Mondiale per la città di Kinshasa)

- salari degli operai non qualificati: 100 zairi al mese.

La spese minime per una famiglia di 6 persone sono di 1.000 zairi al mese, esclusi la carne e il pesce; 18 giorni di lavoro nel giugno 1980 per acquistare un sacco di manioca di kg. 50 (nel 1960 bastavano 3 giorni); 7 giorni di lavoro nel 1980 per acquistare kg. 1 di pesce fresco (nel 1960 bastavano meno di 2 ore di lavoro).

Il calo del potere di acquisto ha, in primo luogo, influito sull'alimentazione (che assorbe il 70% del bilancio familiare) per la quale pertanto si deve notare che i dati sono molto anteriori alla situazione descritta dagli indici socio-economici sopracitati.

Già nel 1978 la FAO stimava che almeno il 70% degli abitanti aveva un consumo socio-economico inferiore al minimo. Solo il 37% della popolazione che vive nelle regioni agricole può consumare alimenti ricchi di proteine.

In alcune parti del paese, si arriva fino al 25% di bambini che soffrono di grave malnutrizione (media nazionale: 16%).

Si può paragonare la situazione dello Zaire a quella eccezionale verificatasi durante la carestia del Sahel del 1974.

I bambini maggiormente esposti sono quelli in età inferiore ai 5 anni. Per essi soprattutto il rischio di malattia e di mortalità è drammaticamente elevato, essendo oltretutto esposti anche alle malattie infettive. Si

stima che un bambino su due muore prima dei 5 anni e non ci si può che rassegnare alle conseguenze della grave malnutrizione sullo sviluppo intellettuale. Il 30% dei bambini ospedalizzati a Kinshasa nel 1977 soffrivano delle conseguenze della sotto-alimentazione, prima causa di ricovero (la 6^a nel 1975).

Il legame molto stretto che esiste tra la programmazione (nazionale e internazionale) della politica agraria e le conseguenze sulle condizioni di vita è illustrata in maniera esemplare dal progetto nazionale sulla farina di cassava, largamente finanziato da un fondo dell'A.I.D.

Diffondendo questa coltura, si fa una scelta di alimentazione molto povera in proteine e si ignorano le conseguenze sanitarie a lungo termine derivanti dall'ingestione di sostanze tossiche attraverso il consumo di tale prodotto mal cotto. In tale contesto ed in seguito alla scomparsa di ogni infrastruttura stabile di prevenzione sanitaria (le testimonianze sono numerosissime e concordanti), le epidemie che erano scomparse da numerosi anni hanno visto una grande recrudescenza, anche se le autorità ostacolano l'uscita di informazioni, e non riconoscono il bisogno di assistenza.

Esemplari sono le due epidemie di colera del 1978 (appello internazionale lanciato 20 mesi dopo l'identificazione dei primi casi: 3.500 morti secondo le stime più attendibili) e del 1979 (centinaia di morti; materiale sanitario inviato dalle organizzazioni internazionali requisito dalla Sanità Pubblica per essere venduto assai caro nelle farmacie o distribuito a pagamento dagli addetti al servizio di vaccinazione).

Il caso del colera è sintomatico di una situazione sanitaria che ha registrato la mancata costruzione di ospedali dopo il 1965, una concentrazione di personale sanitario nella capitale (un terzo dei medici e un quarto degli infermieri dal 1974), una discriminazione nell'accesso alle cure sanitarie, (fino al punto che il 70% degli abitanti di Kinshasa non ne usufruisce), la sospensione delle campagne di vaccinazione per mancanza di personale, la sottrazione di vaccini in seguito alla corruzione, la mancanza di elettricità e di acqua in molti presidi sanitari. Anche qui le testimonianze indicano una situazione di totale anarchia, mentre i dati che si posseggono sugli acquisti di farmaci rivelano che i prezzi di importazione dei prodotti delle multinazionali comportano un surplus di spesa di circa il 1.000%.

Abbiamo dato molto peso al quadro igienico-sanitario come esempio di una situazione più generale, aggravata drammaticamente dalle condizioni di trasporto e di comunicazione, e dal fenomeno massiccio di una urbanizzazione selvaggia che moltiplica i problemi dell'alloggio e aumenta la degradazione sociale, accompagnata ad una diffusione della disoccupazione (solo il 5% di "privilegiati" che possiedono un diploma possono trovare un impiego corrispondente alla loro qualifica).

f) *La condizione della donna nello Zaire*

Le sciagure del popolo zairese ricadono con una forza particolare sulle donne. La loro condizione e il loro status sociale sembrano essere peggiorati in maniera più o meno continua dai tempi precoloniali. Notiamo che, allora come oggi, il ventaglio delle condizioni è ampio: differenziazioni etniche, appartenenza all'ambiente rurale o urbano, maritate o nubili, livello di educazione, risorse economiche, ecc. Tutte le generalizzazioni hanno delle eccezioni: ciò che può essere dichiarato al proposito è nondimeno inquietante. Le condizioni abituali delle donne nello Zaire, fondate sull'usanza e sulla legge, le pongono per tutta la vita sotto il dominio di un uomo, che sia il padre, un fratello o un marito.

Il padre sceglie generalmente il marito, considerando anzitutto la dote che per la donna è spesso valutata ad un prezzo corrispondente al suo lavoro e alla sua fecondità.

Il marito sceglie il domicilio ed ha il diritto di determinare tutte le attività della sua donna, il suo lavoro, le sue relazioni sociali, i suoi rapporti con gli altri, fino ai suoi appuntamenti con un medico.

I figli, nel caso di una coppia divorziata, sono affidati al padre o allo zio materno. Se muore il marito, il patrimonio familiare è devoluto in primo luogo ai figli, poi alla famiglia del marito; la vedova eredita unicamente l'usufrutto dei beni familiari per tutta la durata della sua vita, qualunque sia la rendita.

Le privazioni e le sofferenze le cagionano gravi conseguenze fisiche: mentre le donne, nei paesi sviluppati, hanno una durata media di vita da 6 a 8 anni più lunga che gli uomini, nello Zaire la durata della vita femminile è di 6 anni inferiore a quella dell'uomo, in media 46 anni. Lo stato di malnutrizione generalizzata delle donne può essere misurato in relazione al fatto che il 42% dei loro figli soffre di malnutrizione.

Le donne ricevono in generale pochissime cure. Nel grande Ospedale Mama Yemo a Kinshasa, le donne partoriscono per terra, senza alcun letto, cibo, bevande, né assistenza medica. Anche se il parto è stato difficile, esse devono lasciare l'ospedale il giorno successivo. Le morti dei neonati raggiungono il 70%; i piccoli cadaveri

sono gettati nelle immondizie. L'ultimo ospedale costruito a Kinshasa dal Belgio è stato requisito dai militari.

Lo status sociale e morale delle donne manifesta la loro oppressione. Gli uomini che possono permetterselo hanno più di una donna, senza dubbio delle concubine. Dello stesso Mobutu si dice che ha numerosissimi figli.

La prostituzione è istituzionalizzata, ed è necessaria per la sopravvivenza di numerose donne. La violenza carnale non viene punita dalla legge.

L'educazione delle donne è estremamente limitata. Nel 1976, in rapporto al totale dei giovani in età scolare, solo il 38% delle femmine frequentava la scuola secondaria. In tutto il paese sono solo poche centinaia le femmine iscritte all'Università, su una popolazione di 25 milioni di abitanti.

Mobutu, senza dubbio con lo scopo di mobilitare le elettrici, ha nominato una donna ministro degli affari sociali (1966), più due donne membri del comitato esecutivo del M.P.R., l'unico partito politico (1967), e una donna sindaco di Bandalunwa. Con lo stesso intento egli ha creato almeno sulla carta una serie di istituzioni femminili, dei centri di ritrovo per donne, degli spazi per loro nell'agricoltura e sul lavoro: la maggior parte di queste organizzazioni non sono che delle facciate. Un congresso ufficiale per la liberazione della donna non ha riunito che 380 donne designate dal potere. Nel quadro del suo programma di restaurazione dell'"autenticità" zairese, risulta chiaro che desiderio di Mobutu è ricondurre la donna ai peggiori aspetti del suo status nelle società tradizionali.

Non esistono nello Zaire delle vere organizzazioni femminili.

g) *La decomposizione dello Stato*

Le violazioni dei diritti dell'uomo sono dunque multiformi e vanno di pari passo con una decomposizione dello Stato sempre più pronunciata.

Un esempio particolare di tali violazioni è il contratto concluso tra lo Stato zairese e l'OTRAG, una ditta tedesco-occidentale, il 26.3.1976, contratto che ha portato all'alienazione di una superficie di 100.000 Km² del territorio nazionale. Esso concede anche il diritto di godere del territorio senza restrizioni, in particolare ai fini dell'invio di ordigni (di ogni genere, tipo e misura), il diritto di costruire in superficie o in profondità, il diritto di creare delle imprese agricole, dei laboratori di mangimi, ecc.

Inoltre il personale dell'OTRAG beneficia di privilegi esorbitanti. I suoi dirigenti possono vietare l'ingresso nel loro territorio, ed il suo sorvolo. Essi possono anche esigere dallo Stato zairese di fare evacuare tutte le persone da questo territorio, e tenerle lontane. Questo contratto comunque è oggi estinto.

I governanti zairesi hanno dunque espropriato il loro popolo di parti considerevoli del suo territorio. Le zone del paese che non sono state consegnate allo straniero, sono progressivamente cadute sotto il potere dei funzionari, per i quali la corruzione è divenuta un sistema di governo (come ha magistralmente dimostrato il prof. David J. Gould nel suo libro: *Corruzione burocratica e sottosviluppo nel Terzo Mondo*, New York, Pergamon Press, 1980).

Nello Zaire la corruzione ha invaso tutto, ivi comprese le scuole, dove tutto si compera: l'iscrizione, gli esami di passaggio, i diplomi, i certificati, ecc. Lo stesso succede a tutti i livelli dell'Amministrazione, dove ciascuno deve pagare un tributo al suo superiore.

h) *L'isolamento del regime*

Il regime, responsabile dei fatti e della situazione sopra descritta, non solo è assolutamente staccato dalla base e dagli appoggi popolari, ma vive un processo di isolamento crescente perfino rispetto a quei gruppi pur ristretti che ne avevano sostenuto l'insediamento.

Ciò si manifesta già a livello istituzionale con una instabilità permanente nella stessa facciata costituzionale.

In effetti, la costituzione promulgata il 14.11.1967, e che avrebbe istituzionalizzato il colpo di stato mobutista, è sottoposta a revisioni continue, tutte dirette a concentrare, con vari colpi di mano, il potere nelle mani del presidente Mobutu.

Non solo a Mobutu sono state attribuite tutte le fondamentali funzioni della sovranità, ma attraverso disposizioni transitorie o con la creazione di nuove istituzioni, gli altri organi costituzionali sono svuotati a tutti gli effetti a favore del presidente della Repubblica, e del presidente del M.P.R. (funzioni riunite nella stessa persona). A tal fine la revisione costituzionale del 1974 prevedeva, in un articolo unico al titolo VIII, che al presidente fondatore non si applicassero le disposizioni dell'art.31 (il presidente della Repubblica è eletto per 5

anni ed egli non è rieleggibile che una volta), dell'art.39, comma 2 (possibilità per il presidente della Repubblica di modificare al massimo un terzo della composizione dell'Ufficio politico del Partito unico), dell'art.49 (limitazione e vigilanza degli atti politici del presidente della Repubblica), dell'art.78, comma 1 (necessità del parere favorevole dell'ufficio politico del M.P.R. e della metà dei membri del Consiglio legislativo per la revisione della Costituzione).

Qualche anno dopo, la revisione del 1978 (fatta, si dice, per proseguire il processo di liberazione preparato nel 1977) prevede ancora delle deroghe a favore del Presidente-fondatore motivandole come segue: "conformemente alla tradizione instaurata dalla costituzione del 1974, sembrava utile prevedere ancora a favore del presidente del M.P.R. e del presidente della Repubblica certe disposizioni particolari... si prevede dunque che non solo non si può istituire una procedura di destituzione per deviazionismo... ma anche che il Presidente può, senza dover modificare la costituzione, sciogliere il consiglio legislativo, riorganizzare l'Ufficio politico e proporre una revisione costituzionale, senza essere tenuto a chiedere preventivamente il parere del congresso o dell'Ufficio politico, né di uniformarvisi".

Queste deroghe sono scomparse nella revisione costituzionale del 15.11.80, sostituite da disposizioni che segnano un ruolo prevalente del M.P.R. sugli altri organi di Stato, e l'onnipresenza di Mobutu alla testa di tutte le articolazioni del M.P.R.: egli è contemporaneamente presidente del Congresso, del Comitato centrale, dell'ufficio politico e del Comitato esecutivo del M.P.R.; ha il potere di nominare e revocare i membri del Comitato centrale, i quali a loro volta hanno il potere di stabilire le modalità di designazione dei membri del Congresso e di selezionare le candidature alla Presidenza della Repubblica. Egli è anche presidente del consiglio esecutivo (governo).

Non dilungandosi nei dettagli di queste fantasmagorie giuridiche, il Tribunale Permanente dei Popoli ritiene di dover ricordare qui alcuni avvenimenti che giustificano questa frenesia costituzionale: si tratta dell'eliminazione progressiva di personalità che hanno collaborato all'insediamento e alla gestione del regime di Mobutu, della persecuzione e a volte dei tentativi di recupero, di personalità della sua cerchia.

Nel 1971 furono arrestati due anziani ministri, più tardi riabilitati ed eletti nel 1977 all'ufficio politico del M.P.R.

Nel 1975 molti ex-ministri e stretti collaboratori di Mobutu venivano condannati per complotto contro la sua persona. Nel 1977 l'ex ministro Nguza veniva condannato a morte; successivamente graziato, veniva richiamato al potere sotto la pressione dei governi americano, francese, tedesco e belga; otteneva la carica di primo ministro, dalla quale poco dopo, ancora una volta, veniva destituito con l'accusa di complotto. Il sig. Nguza è venuto personalmente a testimoniare davanti al Tribunale Permanente dei Popoli: in tal modo il Tribunale ha ottenuto la conferma del progressivo restringimento dell'entourage del presidente Mobutu.

Questa indicazione conferma la precedente testimonianza del sig. Bernardin Mungul-Diaka, che dopo aver collaborato all'insediamento del regime di Mobutu, se ne è dissociato nel 1968, avendo preso rapidamente coscienza delle dinamiche di esclusione messe in moto dal regime stesso.

Un'ultima convincente testimonianza di tali dinamiche è la lettera aperta indirizzata al Presidente Mobutu l'1 novembre 1980 da 13 parlamentari co-fondatori del M.P.R., contenente delle critiche circostanziate sui 15 anni di gestione dello Zaire. Questa lettera, riferendosi ad una relazione della Banca dello Zaire, fra l'altro denuncia: "la classe presidenziale è composta da una cinquantina di persone vicino al Presidente per legami di parentela o regionali, le quali occupano le posizioni più lucrative e controllano le leve dell'organizzazione politica".

Per concludere su questo argomento: "Il regime ha dunque sostituito le 350 famiglie belghe con una famiglia di 50 persone?". In seguito a una lettera aperta, gli autori, come già segnalato, furono arrestati, privati in maniera illegale dell'immunità parlamentare e condannati a 15 anni di prigione con un processo (accompagnato da sevizie sulle mogli degli accusati), caratterizzato da numerosi incidenti e irregolarità denunciati sulla stampa occidentale dagli avvocati europei degli accusati.

i) *Lo Stato alienato.*

Il carattere esclusivamente personalistico che il regime va sempre più assumendo si traduce in una "privatizzazione" dello Stato. I dati acquisiti dal Tribunale Permanente dei Popoli indicano che sarebbe falso considerare lo Stato zairese attuale come una forma moderna di Stato feudale, in quanto il potere personale di Mobutu e dei suoi stretti collaboratori è, in realtà, fondato sulla delega del potere da parte delle potenze straniere

per il profitto dei gruppi economici di tali potenze.

Di fatto è logico domandarsi attraverso quale processo un paese che alla vigilia della sua indipendenza era considerato agli inizi della sua industrializzazione, sulla via della modernizzazione, nonché in grado di assicurare la propria autosufficienza economica, nonostante il saccheggio coloniale, dopo una ventina di anni si ritrova fra i paesi più poveri del continente africano, come reddito medio pro-capite.

I dati che illustrano questa degradazione sono noti: prodotto interno lordo equivalente oggi al 25% di quello del Belgio con una popolazione tre volte superiore (10% nel 1960, con una popolazione 1,5 volte maggiore); diminuzione del lavoro salariato del 75%; cambiamento radicale delle esportazioni (dal 1968 al 1977: dal 30% al 13% per i prodotti agricoli, dal 18% al 13% per i prodotti industriali, dal 51% all'84% per i prodotti minerari); deficit alimentare in continuo aumento; deterioramento delle infrastrutture (145.000 km di strade esistenti nel 1960, e solo 20.000 km all'inizio del 1980; stessa cosa per le vie fluviali).

Oggi si riconosce che tutto questo non è la conseguenza del deterioramento del sistema dovuto al periodo di agitazioni degli anni dal 1960 al 1965. I dati e le cifre sopra citate rivelano, invece, all'origine del deterioramento economico, una scelta che ha orientato sempre più l'economia del paese verso la produzione di materie prime destinate all'estero, e l'abbandono di tutti i progetti di industrializzazione autonoma e di sviluppo agricolo. L'economia zairese si è così resa totalmente dipendente dall'estero, e l'intero paese è diventato uno dei paesi più sfruttati nella nuova divisione internazionale del lavoro.

La nazionalizzazione dell'UNION MINIERE, che avrebbe potuto essere il punto di partenza di una accumulazione interna, è divenuta, di fatto, uno strumento di questo asservimento, il quale non si può certo mascherare dietro i grandi progetti industriali miranti a presentare lo Zaire come l'amministratore della modernità nel cuore dell'Africa (vedere ad esempio le centrali idroelettriche INGA I, INGA II, la linea di alta tensione INGA-SHABA, ecc).

In pratica, "la cooperazione con l'estero non è che una presa in giro. Il capitale straniero non corre alcun rischio, e più che dell'efficacia della realizzazione, si preoccupa di assicurarsi la capacità di pagamento non tanto del progetto, quando dello Stato che se ne fa garante. Il capitale straniero, attraverso i contratti chiavi in mano, più o meno vessatori a seconda dei casi, si vede esonerato dalla responsabilità che i progetti inneschino un processo di accumulazione nazionale.

Il regime, attraverso lo Stato, desidererebbe certamente vedere la base dell'accumulazione interna allargarsi per mezzo dei progetti che egli mette in opera, poiché questi progetti costituiscono la base del suo prestigio, e la fonte delle rendite dei gruppi privilegiati ad esso associati. Ma non potendo contare su questa dinamica di conservazione, allora, per assicurare la continuità del flusso tecnologico straniero, dal quale egli è completamente dipendente, non ha altro mezzo che finanziare questi progetti con le rendite trasferite dal settore minerario, del quale il regime stesso ha il controllo politico sulla rendita, finché gli equilibri finanziari mondiali gli sono favorevoli" (Rapporto Peemans, pag.23). Egli sarà quindi costretto a fare sempre più appello all'indebitamento esterno. Attualmente il 50% delle rendite delle esportazioni serve al rimborso dei debiti con l'estero.

Quest'indebitamento crescente è legato al calo del prezzo del rame, e dunque non c'è da meravigliarsi che la necessità di assicurare il finanziamento di una amministrazione sempre più pletorica, le esigenze del gruppo al potere di arricchirsi, la logica della corruzione, abbiano portato allo sfruttamento sempre crescente delle popolazioni zairesi. Si assiste ad una crescente dipendenza dell'aiuto esterno, che gli avvenimenti dello Zhaba vanno ad aggravare ulteriormente. Lo Stato zairese si presenta così come una versione di quel tipo di Stato che si può definire come "Stato alienato" e che ha fatto la sua apparizione in certi paesi in via di sviluppo nel corso degli ultimi decenni. Si tratta di uno Stato che ha tutti gli attributi dell'indipendenza politica e della sovranità nazionale, ma che è orientato verso l'insediamento e il mantenimento di un tipo di economia coloniale, dove le ricchezze naturali del paese, le sue risorse umane, e l'insieme della vita sociale e collettiva, sono profondamente sfruttate a profitto dell'estero. Una situazione di questo tipo richiede una oppressione globale della società che, una volta venuti a mancare i rapporti di dominazione diretta di tipo coloniale, è esercitata da un governo formalmente sovrano e indipendente, ma che in realtà agisce da agente degli interessi stranieri.

Così appare il regime del presidente Mobutu, le cui caratteristiche dette finora non sono che il risultato inevitabile di questa impostazione di fondo che lo contrassegna.

1) *Il ruolo delle potenze straniere nel sostegno del regime Mobutu e i servizi politici resi da questo regime*
Poiché è "alienato", lo Stato insediato dal regime Mobutu deve quindi cercare all'esterno dei confini del

paese la sua legittimazione. Come ha detto il prof. Peemans: “Da quando è nato, il regime Mobutu è profondamente segnato dal fatto di avere una legittimazione straniera, rappresentando un gruppo aperto alla penetrazione dei nuovi interessi occidentali nello Zaire, che non è così più riservato esclusivamente agli interessi della madre patria (il Belgio)”.

Questo regime è dunque uno dei primi in Africa ad avere una base di appoggio occidentale multilaterale ed ad incarnare la sostituzione progressiva del nuovo ordine politico di corresponsabilità dei paesi occidentali nel mantenimento di loro zone di influenza, all’antico ordine coloniale. Paradossalmente, il regime si servirà molto rapidamente di questa situazione per cercare di guadagnare una legittimazione interna: esso infatti presenta le iniziative economiche orientate nel senso nuovo delle cose, cioè multilateralizzazione della dipendenza economica nei confronti dei paesi occidentali e del capitale multinazionale, come operazioni di emancipazione dalla tutela dell’antica madre patria (il Belgio), e dalla dominazione del capitale coloniale, e spaccia la sottomissione al nuovo corso come una vittoria nazionalista”.

Ma al di là della propaganda mobutista, la verità è che le istituzioni finanziarie internazionali danno al regime i mezzi per tentare di mascherare la sua evidente bancarotta, finanziando importanti progetti economici che non offrono alcuna garanzia di vitalità. Questi finanziamenti sprovvisti di ogni razionalità tecnica non hanno in effetti altro scopo che quello di assicurare un flusso finanziario indispensabile al regime. Uno dei documenti presentati al Tribunale Permanente dei Popoli dal relatore generale (il prof. Guy Gran) illustra in maniera evidente questa realtà. Si tratta della raccomandazione IDA/R 82-50 del 23.4.1982 proveniente dall’International Development Association (Associazione Internazionale per lo Sviluppo) per il finanziamento di un progetto di assistenza agricola nello Zaire da parte della BIRD.

Il finanziamento è raccomandato in seguito ad uno studio della BIRD** stessa (Memorandum del settore agricolo e rurale dell’8.6.1981) che individua nel governo zairese il principale responsabile della disastrosa situazione dell’agricoltura.

Ora, la raccomandazione, tutta a sostegno di questo giudizio (paragrafi 26 e 30), sostiene il progetto di finanziamento confidando nel governo per il futuro, senza per nulla giustificare su che cosa questa fiducia si possa fondare (paragrafo 33). In particolare il documento riconosce la mancanza totale di competenza da parte delle autorità zairesi per ciò che concerne la pianificazione per la ricerca (35 e 43), e ammette che ciò ha condannato i diversi piani agricoli, attuati fino ad ora, a restare una “realtà puramente concettuale” (45). Tuttavia si confida nel governo (59) e si raccomanda in linea generale di fare meglio in futuro e di supervisionare il progetto (53), anche se si è obbligati a riconoscere in effetti che solo con degli studi preliminari ad hoc, condotti da esperti non zairesi, si potrà ottenere il minimo di informazioni necessarie a garantire la speranza del successo (56 e 76). Tali posizioni si rivelano essere, più che un appoggio ad una decisione tecnicamente fondata, uno strumento che maschera la decisione politica di non mettere in gioco i governi che dominano le organizzazioni internazionali.

Questi governi, d’altra parte, non esitano ad intervenire direttamente in favore del regime di Mobutu, quando costui si trova di fronte a dei problemi interni che richiedono un aiuto militare.

E così, oltre gli interventi citati nell’introduzione storica, nel marzo 1977, la Francia organizza un ponte aereo per il trasporto delle truppe marocchine inviate in soccorso a Mobutu per la rivolta del Fronte di Liberazione Nazionale Congolese (FLNC) nello Shaba. Nella stessa occasione, il Belgio ha accelerato la consegna di armi leggere alle Forze Armate zairesi, per mezzo di due aerei C130 della forza aerea belga, e gli USA hanno inviato razioni e medicinali destinati all’esercito zairese. Questi interventi si sono ripetuti in occasione della grande offensiva del FLNC del maggio 1978, con l’invio di paracadutisti francesi, di un contingente belga e di un appoggio logistico degli USA, che a quel tempo posero in stato di allarme la loro 82^a divisione.

La Francia, legata da un accordo di cooperazione militare con lo Zaire, ancora agli inizi del 1982 mantiene sul territorio di quest’ultimo un contingente di 128 ufficiali e sotto-ufficiali con la funzione di formare e istruire i quadri militari. Un testimone ha segnalato la presenza di istruttori israeliani che preparano gli agenti di sicurezza zairesi addetti alla tortura.

In cambio, lo Stato dello Zaire è utilizzato, in funzione degli interessi geopolitici degli USA e del blocco occidentale in Africa, come un importante strumento di ingerenza negli affari interni degli altri paesi della Regione. In questo quadro si arriva a praticare una politica di destabilizzazione e di aggressione nei confronti dei

paesi vicini.

Così, dopo aver aiutato con tutti i mezzi il Fronte Nazionale di Liberazione dell'Angola (FNLA) contro il movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola (MPLA), il regime Mobutu, nel momento in cui il MPLA è sul punto di accedere al potere, non esiterà ad invadere l'Angola: con l'appoggio degli USA, e in coalizione con le forze armate del Sud Africa, tenta di imporre con la forza delle armi il FNLA e il suo alleato, l'Unione per l'indipendenza dell'Angola (UNITA) alla direzione del nuovo stato indipendente. Un nuovo intervento massiccio viene poi lanciato dal Governo Mobutu in occasione dell'operazione para-militare segreta organizzata in Angola dagli USA e dalla CIA tra il luglio 1975 e il febbraio 1976.

3. CONSIDERAZIONI GIURIDICHE

a) *Sul regime Mobutu*

È oggi ammesso che i principi fondamentali della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, completati con i due Patti Internazionali del 1966, creano per gli Stati degli obblighi nei confronti della comunità internazionale. Basti indicare che i fatti ricostruiti dal Tribunale Permanente dei Popoli costituiscono delle violazioni flagranti di tutti i principi proclamati nei testi sui diritti dell'uomo.

Le esecuzioni sommarie e, a maggiore ragione, i massacri, la tortura, gli arresti arbitrari e le condanne per mezzo delle forze giudiziarie, costituiscono una violazione di tutte le regole della sicurezza della persona nello Zaire.

Le condizioni nelle quali si svolge la vita politica costituiscono una violazione flagrante delle regole delle libertà pubbliche fondamentali, così come la situazione dei lavoratori viola i diritti collettivi elementari e, unitamente all'insieme delle condizioni di vita della popolazione, viola inoltre i diritti sociali fondamentali; la condizione della donna contraddice il principio di uguaglianza, mentre la situazione delle scuole, delle Università e della Chiesa rappresenta una violazione della libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Non è solo un articolo della Dichiarazione Universale e dei Patti Internazionali ad essere sistematicamente beffato dallo Stato zairese! E' stato più volte riaffermato dalla Commissione dei Diritti dell'Uomo dell'ONU, che la protezione dei diritti dell'uomo non rientra nel dominio riservato agli Stati. Davanti a violazioni gravi, diffuse e sistematiche dei diritti dell'uomo, lo Stato non può nascondersi dietro la sua sovranità, espressione del principio di autodeterminazione, perché effettivamente tali violazioni sono il segno di una crisi di questi principi: ed è proprio per questo che i due Patti Internazionali si aprono con un articolo redatto negli stessi termini, i cui primi due commi sono i seguenti:

1. "Tutti i popoli hanno il diritto di disporre di se stessi. In virtù di questo diritto, essi determinano liberamente il loro statuto politico ed assicurano liberamente il proprio sviluppo economico, sociale e culturale".

2. "Per raggiungere i loro fini, tutti i popoli possono disporre liberamente delle loro ricchezze e delle loro risorse naturali, senza pregiudizio degli obblighi che derivano dalla cooperazione economica internazionale, fondata sul principio dell'interesse reciproco e del diritto internazionale. In ogni caso un popolo non potrà essere privato dei suoi propri mezzi di sussistenza".

E qui i diritti dell'uomo si aprono verso i diritti dei popoli secondo una prospettiva che ogni giorno di più guadagna spazio nel pensiero giuridico, il quale comincia ad essere cosciente che l'indipendenza politica è una condizione necessaria, ma non sufficiente del diritto dei popoli a disporre di se stessi. Questo diritto, esprimendosi nel principio di autodeterminazione, ha ricevuto, a partire dalla Risoluzione 1514 dell'Assemblea Generale dell'ONU del 14.12.1960, in cui è stato per la prima volta consacrato, un contenuto via via più preciso, che gli permette di essere invocato anche nelle situazioni in cui il popolo ha conquistato l'indipendenza politica e si è costituito come stato sovrano.

Poiché, come lo spiega il prof. Vincineau nel suo rapporto: "Con l'indipendenza politica scomparivano le forme più spettacolari dell'imperialismo, ma l'intervento permanente sussisteva nelle strutture immutate dell'economia mondiale. Questo intervento si manifesta sotto forme diverse e ben conosciute: controllo straniero sull'economia dei paesi sottosviluppati, che li priva del loro potere di decisione; benefici delle società straniere rimpatriate nel paese di origine, senza sufficiente profitto per le popolazioni più deboli; sfruttamento della manodopera; repressione dei movimenti di rivendicazione imposta alle autorità locali e compiuta con la complicità

di oligarchie assoldate dallo straniero; esaurimento delle ricchezze; pressioni diverse come la sospensione di aiuto ai regimi desiderosi di emanciparsi; limitazione dell'assistenza, concessa dalle istituzioni finanziarie manipolate dagli Stati più ricchi”.

Quando il diritto del popolo di perseguire liberamente il proprio sviluppo economico, sociale e culturale è disprezzato da uno Stato che si personalizza in oligarchie complici, ostaggio o agenti dello straniero, insediate o mantenute con la sua volontà, questo Stato costituisce uno schermo dietro il quale si annulla il diritto del popolo all'autodeterminazione.

Il diritto della decolonizzazione respinge la mistificazione delle potenze coloniali che, in nome del principio del non-intervento, consideravano come affari interni gli avvenimenti che si producevano nei “dipartimenti”, “province” e “territori di oltre mare”. Esso ha denunciato la natura della impresa coloniale come intervento permanente. Nello stesso modo, là dove è scomparso il minimo di omogeneità tra il Governo e la popolazione, si deve obiettare allo Stato, che si richiama al principio di non intervento contro il diritto del popolo all'autodeterminazione, la sua natura di Stato alienato.

In effetti, in questo caso “ci si trova davanti ad un fenomeno simile, nella sua essenza, alla situazione coloniale e che oppone un popolo soggiogato ad una potenza straniera, in quanto le autorità governative giocano un ruolo di cinghia di trasmissione e non sembrano affatto diverse, nelle loro funzioni, dai vecchi agenti coloniali (vice-re, governatori, prefetti, ecc.) o dei potentati locali al servizio della madre patria”.

Questa procedura si appoggia su una serie di risoluzioni delle Nazioni Unite che denunciano diverse forme di minaccia all'autodeterminazione:

- la *Dichiarazione relativa all'instaurazione di un Nuovo Ordine Internazionale*, contenuta nella Risoluzione n° 3101 dell'11.5.1974;
- la *Carta dei diritti e doveri economici degli Stati* contenuta nella Risoluzione n° 3281 del 14.12.1974;
- la *Dichiarazione sull'inammissibilità dell'intervento e dell'ingerenza negli affari interni degli Stati*, approvata con la risoluzione n° 36/103 del 9.12.1981.

Da tutti questi testi, si configura un inizio di riconoscimento da parte del Diritto Internazionale di un Diritto specifico dei popoli all'autodeterminazione economica. Questo riconoscimento, essendo strettamente connesso con il riconoscimento del diritto dei popoli all'autodeterminazione politica, intimamente legata al rispetto dei diritti dell'uomo, annuncia un nuovo diritto internazionale il cui rispetto può assicurare la pace e la collaborazione fra i popoli.

A questo diritto si ispira la Dichiarazione Universale dei diritti dei popoli, proclamata ad Algeri il 4 luglio 1976, esprimendo idee largamente condivise da un numero crescente di uomini e donne del mondo intero. Questi principi costituiscono la forza e la sorgente dalla quale il Tribunale Permanente dei Popoli riceve la sua propria legittimità.

La Dichiarazione Universale di Algeri proclama:

che “ogni popolo ha diritto al rispetto della propria identità nazionale e culturale” (art.2); che “ogni popolo ha il diritto imprescrittibile e inalienabile all'autodeterminazione” (art.5); che “ogni popolo ha diritto ad un governo democratico che rappresenti l'insieme dei cittadini e che sia capace di assicurare il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti” (art.7); che “ogni popolo ha diritto esclusivo sulle proprie ricchezze e risorse naturali” (art.8); e che esso ha diritto “a che il proprio lavoro sia valutato giustamente” (art.10).

Il regime del presidente Mobutu viola tutti i principi della Dichiarazione Universale di Algeri.

b) *Sugli altri governi*

La violazione dei diritti del popolo zairese commessa da uno “Stato alienato” fa sorgere il problema della responsabilità degli altri governi e principalmente di quelli che difendono gli interessi e per il cui profitto la sovranità del popolo zairese è alienata.

In effetti, in un mondo dominato dalla interdipendenza delle nazioni e dalla politica dei blocchi, e in un regime in cui le relazioni internazionali sono segnate da una forte competizione, questa responsabilità non potrebbe essere esclusa.

Il Tribunale Permanente dei Popoli ha stabilito che il governo Mobutu non ha potuto mantenersi che grazie all'appoggio e all'aiuto di alcune potenze straniere, fra le quali, al primo posto, gli USA e le istituzioni finanziarie internazionali che essi dominano; il Tribunale Permanente dei Popoli ha pure stabilito che la

violazione dei diritti del popolo zairese è a vantaggio di ditte straniere e di società multinazionali. Il Tribunale Permanente dei Popoli non può evitare di giudicare dunque anche questi co-agenti delle violazioni dei diritti del popolo Zairese. Con ciò, sono i meccanismi stessi dell'ordine economico internazionale ad essere messi in discussione, e questa messa in discussione invoca la necessità di un nuovo ordine economico mondiale, al di fuori del quale non si può stabilire la realtà dei principi fondamentali del diritto internazionale. La crisi del diritto internazionale e dei principi della Carta della Nazioni Unite si verifica, in effetti, strettamente legata ad un sistema economico che trova nell'imperialismo nord-americano il proprio centro-motore, come un bastione che impedisce agli altri paesi di tentare vie differenti verso vere relazioni di cooperazione.

4. RESPONSABILITÀ

Alcuni dei fatti qui sopra descritti e provati e, in ogni caso, il loro insieme possono essere considerati come dei crimini verso il popolo zairese.

Il Tribunale Permanente dei Popoli ritiene che la responsabilità di questi crimini ricada innanzitutto, in ragione del suo potere assoluto, sulla persona stessa del presidente Mobutu, senza escludere la responsabilità di coloro che, nella sua cerchia più vicina, lo assistono nell'adempimento della sua politica. Ma il Tribunale non potrebbe omettere di tenere conto della responsabilità maggiore delle ditte straniere, delle imprese multinazionali e delle istituzioni finanziarie e monetarie internazionali.

Certamente, la politica economica dello Zaire si è sempre basata su una dipendenza fondamentale dal sistema produttivo mondiale capitalista. Ma le scelte economiche del regime Mobutu non hanno fatto che rafforzare questa dipendenza, ricadendo in una completa subordinazione dalle imprese, dalle banche straniere e soprattutto dalle imprese multinazionali, con l'inevitabile dipendenza da istituzioni finanziarie e monetarie internazionali, pubbliche e private, che una tale subordinazione non può mancare di provocare.

Risultato: una politica che porta alla perdita della sovranità nazionale.

A tale proposito, la responsabilità della Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRD), che decide dell'economia e della politica dello Zaire, è considerevole. Questa politica non è in funzione degli interessi del popolo zairese, ma degli interessi del capitalismo mondiale e prioritariamente degli USA.

Si deve egualmente sottolineare la responsabilità del governo degli USA, ed anche quella di altri governi fra cui quelli del Belgio e della Francia. Bisogna ricordare il ruolo decisivo della CIA nell'ascesa al potere di Mobutu e nel suo sostegno.

5. DISPOSITIVO

Per le ragioni sopra illustrate, il Tribunale Permanente dei Popoli è in grado di rispondere qui di seguito alle questioni poste:

1. *La violazione dei diritti elementari dell'uomo* nello Zaire è sistematica e massiccia, e si manifesta sotto forma di arresti arbitrari, di torture, di detenzioni prolungate senza processo o con processi condotti nel disprezzo dei diritti della difesa, senza contare le esecuzioni sommarie degli oppositori politici o la loro esecuzione dopo parodie di processo, o sparizioni pure e semplici.

2. *La libertà di espressione* è inesistente. Ogni pensiero appena non conformista è severamente represso.

3. *La libertà sindacale* è assente. È ammesso solo un sindacato unico controllato dal regime. Gli scioperi sono sistematicamente repressi e spesso diventano dei veri massacri.

4. *Le condizioni di vita* della popolazione non cessano di peggiorare in relazione alla miseria crescente, alla malnutrizione, alla altissima mortalità infantile, all'aggravarsi della condizione della donna.

5. *La corruzione ad ogni grado* è diventata sistema di governo, come l'enorme arricchirsi del Presidente e dei suoi diretti collaboratori.

6. Tutti questi diversi aspetti sono la conseguenza di una politica di alienazione della sovranità zairese, e del mantenimento di uno stato di dipendenza coloniale, a stento mascherata sotto le sembianze di una sovranità nazionale. In effetti, la politica economica dello Zaire è sempre stata fondata su una dipendenza fondamentale

dal sistema produttivo capitalista mondiale.

Le scelte economiche del regime Mobutu non hanno fatto altro che rafforzare questa dipendenza. La politica economica dello Zaire è diventata una politica interamente subordinata alle imprese multinazionali e alle banche straniere.

Oggi queste sono la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRD) e il Fondo Monetario Internazionale (FMI) che su richiesta di gruppi privati occidentali decidono dell'economia dello Zaire, non in funzione dei bisogni del popolo zairese, ma in funzione degli interessi del capitalismo internazionale e soprattutto degli interessi degli USA.

7. Molti dei fatti qui descritti, e in ogni caso l'insieme di tali fatti, costituiscono dei crimini contro il popolo zairese.

8. Inoltre, lo Zaire è diventato una pietra angolare della strategia geopolitica tendente ad impedire la vera emancipazione dei popoli dell'Africa, essendo esso giunto fino ad atti di aggressione contro l'Angola.

9. La responsabilità di questi crimini ricade, in ragione stessa del potere assoluto che egli esercita, sul presidente Mobutu, senza escludere la responsabilità dei membri della sua cerchia ristretta.

10. La responsabilità delle ditte straniere, delle società multinazionali e delle istituzioni finanziarie internazionali è fondamentale.

di conseguenza,

Il Tribunale Permanente dei Popoli dichiara il presidente Mobutu colpevole nei confronti del popolo zairese dei crimini qui sopra ricordati, senza escludere la colpevolezza di alcuni membri del governo a lui vicini.

Il Tribunale Permanente dei Popoli dichiara la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRD) e il Fondo Monetario Internazionale (FMI) colpevoli di avere imposto allo Zaire una politica che ha provocato le conseguenze criminali qui sopra esposte, senza escludere la responsabilità di alcune ditte e banche straniere e multinazionali.

Il Tribunale Permanente dei Popoli dichiara che i governi che hanno favorito l'accesso al potere del presidente Mobutu, e che continuano a sostenerlo, fra i quali al primo posto gli USA, hanno una responsabilità essenziale nelle azioni criminali condannate con la presente sentenza.

NOTE

* Il nome "Zaire" ispirato al nome dato dai primi conquistatori portoghesi, nel XV secolo, al fiume N'Kongo, è una creazione del regime Mobutu nel quadro della sua politica di autenticità. Questo nome è rifiutato dalla opposizione che utilizza il termine originale "Congo" nel periodo precedente l'"autenticità" e il nome "Zaire" nel periodo posteriore ad essa.

** BIRD: Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo.